

Io sono futuro e amo te *Adolescenti in cerca di un'ecologia temporale*

Michele Valente*

SOMMARIO. – L'autore propone una riflessione sulla temporalità in adolescenza nell'ottica del Paradigma della Complessità e della visione teorica in Psicoanalisi della Relazione. In tal senso, l'adolescenza viene intesa come una processualità del divenire in cui il soggetto adolescente incontra la possibilità di un movimento qualitativo rispetto alla propria esistenza. Tale possibilità appare connessa all'operazione di ritornare sul proprio tempo al fine di trasformare un tempo sentito come estraneo a sé, in un tempo proprio. Grazie a tale operazione, che avviene a livello della 'coscienza della coscienza', l'adolescente può accedere al presente, la sola dimensione temporale in cui può abitare, aprendosi così alla possibilità, al futuro. In tal senso, viene posta attenzione al concetto di *futuribilità* come qualità necessaria per far sì che il futuro stesso possa emergere. Tale qualità viene osservata in relazione alla consistenza che inevitabilmente porta con sé un sentimento di fiducia, sentimento necessario per investire su di sé, nell'altro e nel mondo. Nel corso del lavoro l'autore propone inoltre alcune riflessioni riguardanti la temporalità nella società contemporanea ed ipotizza la necessità di accedere ad un'ecologia temporale per poter affrontare le sfide che attendono l'umanità.

Parole chiave: temporalità, adolescenza, consistenza, futuribilità, ecologia temporale.

*“Tu cammini, cammini... e da questa passeggiata non tornerai mai a casa in tempo,
poiché il tempo ti ha perduto come tu hai smarrito il tempo.”*

Thomas Mann, *La montagna incantata*

Si è soliti pensare all'adolescenza come ad una fase del processo di sviluppo caratterizzata da limiti temporali specifici che con l'avvento della modernità si sono fatti sempre più fluidi ed indefiniti. Credo tuttavia più funzionale intendere l'adolescenza come un momento del divenire del soggetto, non tanto in termini temporali ma come processualità in cui il soggetto adolescente incontra la possibilità di un movimento qualitativo rispetto alla propria esistenza. Tale movimento qualitativo ha a che fare con l'uso che l'adolescente

*Psicologo, Psicoterapeuta, Socio SIPRe; Direttore del Centro SIPRe di Parma, Italia.
E-mail: michele.valente.psy@gmail.com

fa dei numerosi cambiamenti di natura neuro-ormonale, biologica, relazionale e sociale, da cui viene continuamente perturbato e grazie ai quali incrementa notevolmente la possibilità di interrogarsi rispetto a sé e cogliersi nel suo divenire, al fine di operare un'assunzione della propria vita a partire da se stesso (Minolli, 2016). Tale acquisizione qualitativa fa sì che l'adolescente possa riconoscere come suo il proprio fare, rinunciando così alla delega ed intraprendendo il cammino verso la consistenza, cioè la capacità di prendere in mano la propria vita partendo da sé ed investendo creativamente su se stesso, nell'altro e nel mondo. Ritengo che tale processualità sia intimamente connessa alla temporalità, in quanto l'adolescente, nel suo divenire, si trova costantemente impegnato in un processo di tessitura tra la capacità narrativa, la sua storia, la soggettività ed il tempo (De Robertis, 2015). Non bisogna però correre il rischio di pensare che il tempo a cui mi riferisco sia un tempo geometrico e spazializzato. La temporalità dell'adolescente credo debba essere invece intesa in termini bergsoniani, come durata vissuta concretamente. Il tempo diventa così pura qualità, contraddistinta dalla caratteristica della simultaneità. Credo infatti che l'esperienza vissuta del tempo costituisca un *continuum* di impressioni che non si pongono una accanto all'altra, ma sono riferite intenzionalmente l'una all'altra ed ogni vissuto aggiunge una nuova impressione "corrispondente a un punto continuativamente nuovo della durata" (Husserl, 1913, p. 225). Un riferimento alla musica può essere d'aiuto. Se, per esempio, è possibile percepire un insieme di suoni come totalità in continui momenti presenti, i suoni immediatamente precedenti e le possibilità conseguenti devono essere in qualche modo compresenti nell'adesso per poter percepire l'intero processo melodico. In tale visione non ha quindi alcun senso pensare al tempo come ad una suddivisione in passato, presente e futuro in quanto tale modalità di pensare il tempo "esiste solo quando una soggettività viene a rompere la pienezza dell'essere in sé" (Merleau-Ponty, 1945, p. 538), rendendo "dato ciò che è fluire" (Moravia, 1996, p. 53). Al contrario ciascuna delle tre dimensioni del tempo vanno intese come momenti intrecciati, compresenti ed interagenti in senso costruttivo in quanto si co-determinano e co-rinforzano mutualmente facendo sì che il tempo possa scorrere, che sia caratterizzato dalla qualità dello scorrere. Quando questo 'dialogo' fra il prima, l'ora ed il poi procede senza sosta, attimo per attimo (Varela, 1999), il tempo si esprime nel suo divenire, nella sua dimensione auto-eco-ri-organizzante (Morin, 1980). In tal senso, all'adolescente, è richiesto di riuscire a far dialogare tali dimensioni temporali, attraverso attribuzioni di senso e significato, al fine di assumere gradualmente la propria identità. Se invece tale 'dialogo' si arresta si produce un irrigidimento in tale ricorsività circolare dalle forme mutevoli, legate alla particolare configurazione del paziente. Credo tuttavia, che una radice comune a tali condizioni, sia una frattura tra il tempo di cui l'adolescente fa esperienza ed il tempo del mondo (Spagnolo & Northoff, 2022), una discronia temporale che si traduce nella sensazione di sentirsi un soggetto senza

tempo, fuori dal tempo. In tale condizione, l'adolescente si trova impossibilitato di fare del tempo il suo proprio tempo, così gli episodi dell'esperienza ed il tempo dedicato ad essi gli restano alieni. A causa di tale mancata 'appropriazione del tempo' (Rosa, 2013, p. 112), soffre e si annichilisce percependosi come spettatore di un fiume che scorre ininterrottamente in cui non riesce ad immergersi. Credo francamente che tale condizione possa essere colta anche ad un livello macro, cioè nella nostra società, in cui si assiste, a mio avviso, ad un continuo sgretolamento del tempo. Presumo che tale fenomeno possa affondare le proprie radici in un terreno caratterizzato dalla pervasività e persistenza di posizioni dualistiche rispetto alla dimensione temporale. Penso ad esempio allo storico dualismo che vede da una parte il 'tempo esterno', il tempo oggettivo, della natura e dall'altra il 'tempo interno', quello soggettivo, il tempo degli uomini. Mi chiedo dunque: "Cosa significa tempo interno e tempo esterno?" ed ancora "Interno o esterno rispetto a cosa?". Credo infatti che nella nostra cultura occidentale, il tempo venga percepito come qualcosa di esterno all'uomo, come una dimensione estranea a sé in cui egli si trova a vivere ed operare. In tal senso, trascendere il tempo, regolarlo e metterlo al proprio servizio sembra un'esigenza vitale per gli esseri umani. In un'epoca in cui l'uomo persegue la massimizzazione dei propri interessi nella maggior parte delle sfere della sua vita, anche il tempo diventa una materia prima da consumare, da divorare senza tregua. L'uomo si ritrova così a saturare il tempo di opzioni, di eventi, di possibili esperienze alternative, spesso concorrenti fra di loro, nel tentativo di 'sfruttare' il tempo il più possibile. Da qui il vissuto di accelerazione, affanno ed inquietudine per un tempo ridotto a frenesia e fugacità, con l'intima ed angosciante sensazione che il tempo stia sfuggendo di mano, che non ce ne sia abbastanza per vivere le proprie esperienze in termini qualitativi. Credo tuttavia che tale vissuto non sia tanto in relazione al tempo di per sé ma rappresenti, anzi, una sorta di delega sul tempo. Mi chiedo invece se ci possa essere una qualche correlazione con quella particolare forma di alienazione che si traduce nella tendenza umana all'affermazione di sé (Minolli, 2015), al porsi nella vita come esistente, un esistere fine a se stesso incentrato sull'impellenza e sull'attuale. In tale posizione che appartiene al livello della 'coscienza' si assiste ad una contrazione del tempo nella dimensione dell'attuale, riducendo la temporalità ad una collezione di istanti frammentati privi di dimensione e dinamica. In tale condizione, il soggetto si ritrova così continuamente impegnato nel confermare se stesso e la propria configurazione storica, ritrovandosi vittima di una continua ripetizione. Perde così una visione prospettica di sé nel tempo e la conseguente speranza di poter aprirsi al futuro. Esperisce un'assenza di futuro. Sappiamo invece quanto tale dimensione temporale abbia un'importanza specifica nel processo del divenire, ancor più quando ci si riferisce alle giovani generazioni. In tal senso, ritengo centrale che l'adolescente possa sviluppare una predisposizione alla futuribilità al fine di permettere al futuro stesso di

emergere, di manifestarsi come dimensione abitata dalla possibilità. Per futuribilità intendo quindi una qualità che si manifesta come sentimento di speranza, di motivazione e ricerca verso il nuovo ed il possibile. Come sostiene Minkowski (1968), quando spero vedo l'avvenire venire verso di me. La speranza è difatti la passione del possibile, è continua ricerca del senso della vita (Borgna, 2020). Ritengo che tale qualità possa emergere quando l'adolescente sia in grado di maturare una disposizione d'animo caratterizzata da attesa fiduciosa del futuro, permettendosi quindi un investimento su di esso. In tal senso, intendo fare riferimento al concetto di attesa in Agostino d'Ipbona. Per il filosofo infatti è proprio l'attesa che crea il futuro, non il futuro che causa l'attesa. Tale precisazione ha dei risvolti importanti in quanto indica che "è la disposizione dell'animo che crea la dimensione temporale interna al tempo futuro" (De Robertis, 2009, p. 82). Per attesa del futuro intendo quindi la capacità di guardare al futuro, di volgersi ad esso, un'attesa priva di oggetto definito, caratterizzata da una sensazione di fiducia. Come possiamo intuire, non tutte le attese sono invece fiduciose. Ci sono attese dolorose, interminabili, intessute di paura ed angoscia quando temiamo che il futuro inaridisca ogni fragile speranza, lasciando spazio solo all'annichilimento ed alla disperazione. In tal senso, ci tengo a proporre alcune riflessioni riguardanti la contemporaneità ed il clima di costante allarme in cui siamo immersi a causa del degrado ambientale, delle guerre, delle pandemie, delle catastrofi naturali, delle crisi economiche, sociali e culturali. L'idea che il futuro sarebbe stato sempre positivo è ciò che ha caratterizzato l'Occidente per secoli e ne costituisce uno dei suoi tratti distintivi. Tuttavia, è innegabile che negli ultimi vent'anni siamo di fronte al definitivo tramonto di tale assioma. In tale clima stiamo quindi assistendo ad un cambiamento di segno del futuro (Benasayag & Schmit, 2003), cioè uno spostamento dal futuro percepito come promessa, quindi ricco di speranza e fiducia, ad un futuro vissuto come minaccia, cioè con elevati gradi di pessimismo, paura ed incertezza. Mi chiedo se quando il futuro si faccia incerto e minaccioso possa perdere la sua futuribilità, cioè il suo potere di retroagire nel presente come spinta motivazionale. Molte indagini e ricerche attuali fanno ricadere numerosi fenomeni psicopatologici degli adolescenti di oggi anche a tale cambiamento di segno del futuro:

"Non si soffre esclusivamente per ciò che è accaduto in passato, ma soprattutto per ciò che si percepisce non potrà accadere. La sofferenza, il disagio adolescenziale dipende moltissimo dall'assenza di prospettive future. Il dolore deriva dalla sensazione di non riuscire a costruirsi una propria identità, di non intravedere la possibilità di realizzazione di sé e di sé nella società di cui si fa parte." (Lancini, 2021)

Non c'è dubbio che tale cambiamento di segno del futuro abbia delle ricadute sull'adolescente. Non bisogna però correre il rischio, a mio avviso, di pensare che tali sofferenze possano dipendere da tale situazione in termini di

causalità. Non rischierebbe di essere un'altra sorta di delega sul tempo? È indubbio che siamo di fronte a cambiamenti epocali, a momenti di grande incertezza e caos che implicano sfide future ancora difficili da scorgere. Tuttavia, credo sia importante focalizzarsi sul come l'adolescente stia affrontando tale fase storica ricca di limiti ma anche di possibilità. Non è certo attraverso l'affermazione di sé, quella affermazione meccanica basata sulla 'coscienza' che l'adolescente potrà trovare soluzioni creative per far fronte alle sfide future. Tale modalità si basa sull'attuale, sull'immediato, sulle passioni ed emozioni agite nel momento e rende miopi. Credo invece che potrebbe essere diverso se l'adolescente operasse in funzione di soluzioni verificate dal ritorno su di sé, proprio della 'coscienza della coscienza' (Minolli, 2016, p. 28). Grazie alla 'coscienza della coscienza', l'esistente si pone così nel limite temporale dell'inizio e della fine, facendo i conti con la sua finitezza. Prendere atto che 'io sono io', ma che questo 'io' è inserito in una storia che mi ha fatto esistere dal nulla e che avrà termine nella morte ha un'incidenza determinante sull'affermazione di sé: "L'affermazione non è più colta, implicitamente o esplicitamente, come una necessità colorata di assolutezza, ma come legata al tempo e quindi storicamente determinata" (Minolli, 2015, p. 173). Tale condizione permetterà quindi all'adolescente di vivere il suo tempo, che non potrà che essere il presente, "un presente che emerge continuamente dalla sequenza delle sue interazioni" (Maturana, 1990, p. 48). È in questo momento a mio avviso che 'io sono io' diventa un '*io sono tempo*' in quanto il soggetto adolescente, grazie alla qualità della Presenza (Minolli, 2015), si appropria di una propria temporalità, riuscendo a trasformare il tempo, sentito come un qualcosa di esterno a sé, in un tempo proprio, un tempo unico ed irripetibile, in quanto legato alla sua individualità. Tale processualità implica quindi un *ritorno sul proprio tempo* (Valente, 2022), in cui l'adolescente sperimenta la possibilità di cogliersi nella dimensione temporale che occupa in un determinato momento, interrogandosi sul senso e sulla funzionalità di tale posizionamento. Ciò è possibile grazie alla 'coscienza delle coscienza' e quindi ad un atto meta-cosciente. Tale riflessione implicita sul tempo che scorre, permette quindi di incontrare un meta-tempo: "Una temporalità psichica che sorge nel momento in cui la coscienza percepisce sé stessa come qualcosa che dura" (Taroni, 2012, p. 569). L'adolescente si troverà così nell' 'ora', nell'unica dimensione temporale che può abitare, il solo momento di realtà concreta. 'Ora' è un frammento di vita vissuta a cui l'uomo tenta continuamente di attribuire un senso ed un significato che viene esperito mentre è ancora in corso. La sua conoscenza, dunque, non può che essere implicita. Solo in questo momento l'adolescente avrà la possibilità di accedere alla qualità creativa, entrando in contatto con il futuro, con la dimensione del 'poi' in quanto vivrà la condizione di "essere avanti a sé nell'essere già presso di sé" (Heiddeger, 1925, p. 397). Grazie alla creatività l'adolescente potrà così vivere la durata come continua novità ed assenza di ripetizione. In tale prospettiva il tempo

non è più dato, non è neanche più lunghezza, ma è trasformazione, è creazione (Prigogine, 1988, p. 81), costruzione attiva del soggetto che percepisce la durata nel suo atto creativo, nella linea dell'artista che non sa prima di intraprenderla che cosa sarà la sua opera. Il tempo non è dunque una cosa che compare dall'esterno come una cornice degli avvenimenti del mondo, e nemmeno è qualcosa all'interno del soggetto, il tempo è il soggetto. Credo che sia proprio questa una delle ragioni per cui il tempo stia diventando sempre più oggetto di indagine e discussione nella scena pubblica. Riscuote successo e lo dimostrano i numerosi incontri, seminari e testi di divulgazione scientifica che trattano tale tematica, tanto da diventare un tema quasi di moda. Ho l'impressione che tale movimento sia indicativo di un bisogno nascente nell'uomo, della sua urgenza ad interrogarsi sulla propria relazione con il tempo. Mi ha colpito infatti, come nei momenti di crisi appena attraversati, penso ad esempio alla pandemia o agli episodi alluvionali che hanno colpito parte del nostro territorio, le giovani generazioni abbiano messo in discussione la propria percezione e rapporto con il tempo. Ad uno sguardo più attento, anche le scelte lavorative o di formazione, gli stili di vita, le loro prospettive future indicano la necessità di una relazione diversa con il tempo, con un tempo proprio, cioè legato alla propria soggettività. "Tali movimenti sono forse indicativi della necessità umana di accedere ad una sorta di ecologia temporale?". Credo che l'emergere di nuove modalità di vivere e di dare valore al tempo possano rientrare in quell'esigenza prefigurativa (Vanni, 2015) in cui le nuove generazioni sentono la necessità di attuare nuove strategie, nuovi metodi per far fronte alle sfide attuali e future. La prefigurazione non prescrive cosa succederà, non è il prolungamento di quello che si sa, prevede solo che sarà diverso e che l'esperienza delle generazioni passate non sarà il modello per il presente ed il futuro (Laffi, 2014). In tale condizione particolarmente perturbante ma anche ricca di nuove traiettorie e possibilità, i giovani non hanno quindi un'idea chiara di cosa si debba fare, ma intuiscono l'esistenza di soluzioni migliori per loro stessi, per gli altri e per il mondo. Mi chiedo dunque se non possa essere proprio il tempo quella dimensione che possa fungere da ponte, da elemento di congiunzione tra il soggetto adolescente ed il mondo, un mondo che "fa parte di noi come costitutivo dell'Esserci" e che, come il fiume "non ci sta di fronte come siamo abituati a pensare ma, più propriamente, ci appartiene come elemento essenziale della nostra situazione esistenziale" (Milanesi, 2022, p. 136-137). In tal senso, ci tengo a precisare quanto il termine 'tempo', dal latino *tempus* non sembra derivi dell'etimo *templum* che indica il dividere, il circoscrivere, ma dalla radice che porta a *temperare* e *tepor*: "Tempus è cioè in un popolo originariamente di pastori e contadini, la mistura, il temperarsi di umido e di secco, di caldo e di freddo, da cui dipende la vita vegetale e il successo agricolo dell'annata" (Bodei, 1983, p. 23). Il tempo potrebbe dunque rappresentare quell'elemento di amalgama, di continuità che permette di integrare non solo le diverse temporalità che costituiscono il

soggetto adolescente, ma anche l'interno con l'esterno, cioè l'adolescente con il mondo del quale fa parte, di cui è parte. Il tempo del soggetto adolescente ed il tempo del mondo non sono quindi due entità distinte, ma sono parti intrecciate, 'intimamente accoppiate' (Spagnolo & Northoff, 2022, p. 156), di una stessa realtà. Nell'espressione *Io sono e amo te* (Minolli & Coin, 2007), credo dunque che il soggetto adolescente non possa essere inteso al di fuori della propria dimensione temporale *Io sono tempo*, grazie a cui potrà appropriarsi dell'investimento sull'altro, di quella particolare forma di investimento che è l'innamoramento. Solo in quel momento il divenire del soggetto adolescente potrà diventare un divenire reciproco, un divenire assieme, un divenire nella 'società-mondo' (Vanni, 2018). Tale acquisizione qualitativa implica un certo grado di fiducia che non può essere assimilata dall'ambiente o essere raggiunta attraverso uno sforzo di volontà, ma è necessario accedervi in modo proprio. Se infatti il soggetto è consistente "accede scontatamente alla fiducia in se stesso, negli altri e nel mondo"¹ (Minolli 2015, p. 223). Credo francamente che solo attraverso tale disposizione d'animo l'adolescente potrà orientarsi verso il futuro, divenire futuro ed affrontare le numerose sfide che lo attendono. È infatti questa qualità che permetterà alla specie umana di superare le esperienze che minacceranno la sua esistenza, facendo emergere le proprietà necessarie per introdurre nuove modalità di stare nel mondo, rinunciando così in modo critico alle sollecitazioni dell'indifferenza, del cieco ottimismo o del catastrofismo annichilente.

BIBLIOGRAFIA

- Agostino. (2000). *Confessioni*. Libro undicesimo. A cura di Bettetini M., trad. it.: Carena C., Einaudi, Torino.
- Benasayag, M., & Schmit, G. (2003). *L'epoca delle passioni tristi*. Trad. it.: Feltrinelli, Milano 2004.
- Bodei, R. (1983). *Multiversum. Tempo e storia in Ernst Bloch*. Napoli: Bibliopolis.
- Borgna, E. (2020). *Speranza e disperazione*. Torino: Einaudi.
- De Robertis, D. (2009). Alcune osservazioni sul tempo fenomenologico applicate al processo e alla cura analitica, *La Pratica Analitica*, 6, 79-97.
- De Robertis, D. (2015). Costruzioni narrative e dialettica dell'intratemporalità nel life span. Ripensare il tempo psichico nella cura psicoanalitica, *Ricerca Psicoanalitica*, 26(2), 19-44.
- Heidegger, M. (1925). *Prolegomeni alla storia del concetto di tempo*. Trad. it.: il Melangolo, Genova, 1991.
- Husserl, E. (1913). *Idee per una fenomenologia pura e una filosofia fenomenologica*, vol. 1. Trad. it.: Einaudi, Torino, 1950.
- Laffi, S. (2014). *La congiura contro i giovani. Crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*. Milano: Feltrinelli.
- Lancini, M. (2021). *Gli adolescenti? Da ribelli a sofferenti perché gli abbiamo tolto il futuro*. Intervista del 16 dicembre sezione Cultura e Società del sito www.vita.it.

¹ Corsivo dell'autore.

- Maturana, H. (1990). *Autocoscienza e realtà*. Trad. it.: Raffaello Cortina, Milano, 1993.
- Merleau-Ponty, M. (1945). *Fenomenologia della percezione*. Trad. it.: il Saggiatore, Milano, 1965.
- Milanesi, P. (2022). Alle cose stesse. Un contributo del pensiero di Martin Heidegger alla meta-teoria dell'io-soggetto. *Ricerca Psicoanalitica*, 23(1), 127-143.
- Minkowski, E. (1968). *Il tempo vissuto. Fenomenologia e psicopatologia*. Trad. it.: Biblioteca Einaudi, Torino, 1971.
- Minolli, M., & Coin, R. (2007). *Amarsi, amando. Per una psicoanalisi della relazione di coppia*. Roma: Borla.
- Minolli, M. (2015). *Essere e divenire. La sofferenza dell'individualismo*. Milano: Franco Angeli.
- Minolli, M. (2016). *L'adolescenza nel continuum dell'io-soggetto* in Vanni F. A cura di *Clinica psicoanalitica della relazione con l'adolescente*. Milano: FrancoAngeli.
- Moravia, S. (1996). *Introduzione a Sartre*. Roma-Bari: Laterza.
- Morin, E. (1980). *Il metodo: la vita della vita vol. 2*. Milano: Raffaello Cortina, 2004.
- Prigogine, I. (1988). *La nascita del tempo*. Trad. it.: Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 1988.
- Rosa, H. (2013). *Accelerazione e alienazione*. Trad. it.: Einaudi, Torino, 2015.
- Spagnolo, R., & Northoff, G. (2022). *Il sé dinamico in psicoanalisi*. Milano: FrancoAngeli.
- Taroni, P. (2012). *Filosofie del tempo. Il concetto di tempo nella storia del pensiero occidentale*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Valente, M. (2022). Un fallimento nell'appropriazione del tempo in adolescenza. Il disordine della futurizzazione. *Ricerca Psicoanalitica*, 33(3), 441-455.
- Vanni, F. (2015). Modelli evolutivi e adolescenza oggi. *Ricerca Psicoanalitica*, 26(2), 93-109.
- Vanni, F. (2018). Adolescenti nelle relazioni. Generazioni che co-costruiscono la società-mondo. Milano: FrancoAngeli.
- Varela, F. J. (1999). Present-time consciousness. *Journal of Consciousness Studies*, 6(2-3), 11-140.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 22 aprile 2025.

Accettato: 21 maggio 2025.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2025

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2025; XXXVI(s1):1032

doi:10.4081/rp.2025.1032

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.